Anno XXIII — Mercoledì 6 Novembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 265

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Non appena il nostro paese fu libero, noi pensammo che il meglio che si potesse fare per esso sarebbe stata l'*istruzione professionale* nei diversi gradi della società, affinchè le nuove generazioni fossero educate convenientemente a provvedere a sè stesse, pensando fin d'allora, o piuttosto molti anni ancora prima, che la libertà gioverebbe alla civiltà del Popolo italiano, e che colla civiltà si accrescono anche i bisogni, ai quali conviene provvedere colla maggiore e migliore produzione in tutti i rami.

Perciò uno dei primi nostri pensieri fu quello che intanto nel nostro Friuli si fondasse quell'Istituto tecnico, agrario e commerciale, che ad istituirlo non poteva avere nessuno meglio di Quintino Sella, che aveva in sè tutte le cognizioni e le abitudini della utile operosità. Così i figli dei possidenti, degli industriali e dei commercianti potevano iniziarsi a quegli studii, che avrebbero ad essi giovato certamente nell'esercizio delle loro professioni.

Sorsero poscia anche nei più grossi paesi del nostro Friuli parecchie scuole tecniche, le quali, se per molti sono un punto di fermata, per altri sono una preparazione al maggiore Istituto.

Ma la *istruzione professionale* bisognava farla discendere a qualche grado più basso, cioè ai figli degli artefici e garzoni sia nel mestiere paterno, sia in altri mestieri. Ed anche codeste scuole ebbero per base le Società di mutuo soccorso in parecchie delle nostre città, e fondate coll'aiuto delle Rappresentanze locali, e coll'insegnamento pratico dei professori e delle maestre, poterono attecchire assai bene e si trovano sempre più sulla via del progresso.

Quello che venne dalle nostre Rappresentanze raccomandato agli insegnanti e direttori di codeste istituzioni a beneficio degli operai si fu, che la istruzione fosse quanto più era possibile applicata ai mestieri degli alunni stessi. Se qualcheduno sentisse di poter fare da sè qualche passo più innanzi, avendo delle speciali facoltà, non avrebbe con simili principii mancato di progredire; ma intanto la istruzione applicata avrebbe dato un maggior valore a tutti gli artefici che affluivano a codeste scuole professionali venute in aggiunta alle elementari, che fondate bene anche per le donne, potevano quivi far progredire ancora di più, massimamente nei lavori femminili.

Per un paese come il nostro Friuli, che manda ogni anno tra i venticinque ed i trenta mille de' suoi operai a lavorare Oltralpe e specialmente nei paesi di recente liberati dal dominio turco, questo insegnamento pratico era di una particolare utilità, perchè così essi possono guadagnarsi di più. Se è vero, che quei nostri operai riportano in media almeno 300 lire per ciascuno in danaro a casa loro, il paese ne guadagna dalla esportazione del loro lavoro parecchi milioni. Ma i più istrutti possono anche guadagnare molto di più e stringere anche delle relazioni commerciali tra i paesi danubiani e l'Italia, ciocchè accade in una sempre maggiore misura.

Noi parleremo in altro numero di quello che si può e che si dovrebbe fare per l'istruzione dei lavoratori dei nostri campi; ma intanto notiamo qui, che la scuola magistrale per le donne non solo provvede di brave maestre le nostre scuole di campagna, alle quali si possono anche affidare le scuole elementari inferiori dei maschi, ma come mogli e madri che diverranno possono molte cose insegnare in famiglia ai loro figli. E questo è il maggiore beneficio di quelle scuole, perchè essendo la casa sotto alla direzione delle donne, non sarà un piccolo vantaggio, che queste sieno bene educate ed istruite. Esse diventeranno un grande beneficio per la civiltà delle nostre famiglie di campagna; ed è da sperarsi, che a poco a poco se ne vedranno dei buoni effetti.

Non occorre dire, che un primo germe per iniziare le nuove generazioni a quel lavoro, per il quale tutti devono darsi la capacità, si trova perfino nei giardini infantili, dove s'ispira, se non altro, il principio che il lavoro può essere non solo una necessaria fatica, ma anche un divertimento, giacchè nessuna peggior noia si prova nella Società di quella dell'ozio a cui troppi si vengono abituando, se del lavoro delle proprie mani ne possono far a meno.

Avremo qualcosa da dire anche degli orfani educati negli istituti di beneficenza, come quello del Tomadini, ma anche di questo rimetteremo a parlare quando tratteremo della istruzione professionale degli agricoltori.

Intanto conchiudiamo col dire, che tutti coloro, che direttamente od indirettamente partecipano a far progredire simili istituzioni meritano di essere considerati anche come eleggibili per le nostre Rappresentanze amministrative dei Comuni e della Provincia. Chi ha fatto la sua pratica nelle cose buone ed utili per la istruzione professionale di qualsiasi genere ha già delle qualità in sè per rappresentare l'avvenire del paese al cui bene volle e seppe cooperare.

Noi crediamo, che non giovi arrestarsi a mezza via e che si abbia da fare un passo per così dire ogni giorno anche in simili istituzioni, per cui conviene di avere delle capacità per questo anche nelle Rappresentanze locali. Quando le buone idee sono accompagnate dai fatti di cui ognuno può riconoscere la utilità sociale in un paese, che vuole tutte le classi associate a produrre i suoi progressi, non bisogna mai privarsi di simili consiglieri; poichè nessuno può consigliare meglio che quegli che ha anche fatto bene una cosa qualunque, anche se non è inscritto a quello od a quell'altro dei partiti politici coi quali si tenta di dividerci, mentre abbiamo tanto bisogno di unirci per la cooperazione al bene comune.

P. V.

L'APERTURA
della Sobranie della Bulgaria

Appena tornato da Parigi, da Monaco, da Vienna dopo la alquanto prolungata ed inaspettata assenza, a Sofia il principe Ferdinando di Bulgaria aperse la Sobranie con un discorso, il quale conferma pienamente le previsioni cui noi avevamo fatte sui motivi del suo viaggio fatto a quel modo.

Egli lascia difatti comprendere, che ha voluto principalmente due cose.

La prima si è che a quel modo volle comprovare dinanzi agli occhi delle potenze dell'Europa il fatto, che la sua posizione è accettata con fiducia dal Popolo di Bulgaria, cosicchè, riceva egli o no una esplicita dichiarazione di tutte le grandi potenze che esse lo accettano d'accordo come già stabilito principe della Bulgaria ne' suoi attuali confini, gli basta di ottenere una tacita conferma col fatto del non intervento, giacchè in tre regolari sessioni la Sobranie ha mostrato, che la Bulgaria sa governarsi da sè, purchè altri, ciocchè non gioverebbe a nessuno, non la disturbi nella sua pacifica azione di progresso civile ed economico cui intende di darsi, essendo anche buona vicina degli altri Stati confinanti. E per mostrare poi anche quali sono i suoi intendimenti confermò l'altro fatto del prestito di parecchi milioni ottenuto nel suo viaggio; e ciò per costruire ferrovie e porti, cui anche menziona, per cui si possano avviare il lavoro produttivo ed i commerci del nuovo Stato.

Difatti chi potrebbe impedire che si effettuino così saggi propositi senza manifestare disegni di conquiste per proprio conto, con cui si turberebbe a danno di tutti gli Stati la pace dell'Europa? Accenna però anche il principe Ferdinando, che si vorranno in ogni caso preparare le proprie difese; come pensano di fare del resto anche la Serbia e la Rumenia. Codesti Stati però, se saranno lasciati fare da sè, come disse il Crispi al De Bruck che dovrebbe essere, e forse lo disse anche d'accordo colla Germania, farebbero bene nel tempo stesso a confederarsi fra loro per la comune difesa, se altri volesse turbarli nella loro azione in casa propria.

Anche il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Levante ed ora la visita di Kalnoky a Bismarck possono essere un indizio di codesta prudente politica, a cui si unisce per fortuna anche lo stato della Repubblica francese, che sente il bisogno di consolidarsi colla pace.

Prendiamo adunque anche il discorso del principe della Bulgaria come un buon augurio per la pace, e così anche quello che ci viene comunicato dalla Serbia, che penserebbe anch'essa più che a tutto alla propria indipendenza, vivendo in pace coi vicini Imperi e cogli altri Stati.

Se quei Popoli procederanno in questa via e sapranno governarsi da sè e progredire, potremo dunque sperare anche nella pace. Noi saremo molto contenti come Italiani, ed anche come Friulani, giacchè il Friuli avrà molto da lavorare co' suoi in tutti quei paesi e potrà anche avviarvi delle utili relazioni commerciali per la Nazione.

P. V.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi 2 novembre.

Il popolino di Parigi conserva il culto dei morti, ed è prova di buon cuore.

Tutte le necropoli della grande capitale da ieri in qua sono oggetto di straordinario concorso di pellegrini che vanno a deporre sulla tomba de' cari estinti una corona di fiori.

Anche il vostro corrispondente in questo giorno partecipa della generale mestizia, e domani, quando il cimitero di Gentilly non sarà più ingombrato dalla folla, andrà a visitare la tomba di colei che fu la dolce compagna della sua vita, modello di tutte le domestiche virtù, sposa e madre incomparabile.

Tutte le necropoli per questo giorno servono a dimostrazioni di dolore per pochi, e per molti sono un'occasione di mostrare un dolore di convenzione, non un culto alla memoria dei cari estinti, ma un'occasione di far ostentare con ricche corone appese a monumenti fastosi la vana gloria della rispettiva posizione sociale.

Anco la politica, che di tutto abbusa, in questo giorno sacro al dolore coglie l'occasione di manifestare le proprie opinioni, e lungo il muro ove furono fucilati gli ultimi comunardi nel 24 maggio 1871 si rinnovano le corone di semprevivi tinti di color di sangue.

Ho veduto una corona del giornale *La Bataile* con questa iscrizione: « Aux victimes du General Boulanger. »

Il culto dei morti a Parigi è più apparente che reale, ed a questo io preferisco il culto nei nostri villaggi ove la folla silenziosa si stipa in questo giorno e spende qualche soldo a far recitare dal prete qualche preghiera, per la pace dei cari defunti.

A Parigi la colonia del Purgatorio non frutta più, benchè vi sieno ancora cattolici più papisti del papa medesimo.

Or sono pochi giorni ho veduto un funerale politico passare dalla finestra del Boulevard Vaugirard diretto al Cimitero di Montparnasse. Era il corteo funebre d'un buon uomo di nome Grifft, zio materno del generale Boulanger. Il partito del generale riusciva a fare una imponente dimostrazione simpatica pel povero esule, e più di 15 mila persone accompagnavano il morto all'ultima dimora.

Il carro funebre di più che modesta apparenza era letteralmente coperto di fiori, e otto corone portate a braccia, tanto erano grandi, seguivano il modesto corteo.

Un'altro funerale sontuoso fu quello di Emilio Augier, il famoso commediografo membro dell'Accademia francese e uomo sotto ogni rapporto stimabilissimo, vera gloria letteraria, e che non sarà facilmente così presto rimpiazzato.

Fra quattro giorni l'esposizione sarà chiusa. La torre Eiffel, questa reclame mostruosa, sarà conservata, come pure alcuni edifizii sontuosi, ed il resto sarà demolito. La Francia ha voluto con uno sforzo gigantesco mostrare al mondo la sua ricchezza e la sua grande vitalità, ed è riuscita a destare veramente un'entusiastica meraviglia. Tutte le altre nazioni, che ufficialmente o privatamente presero parte a questa mostra mondiale, vennero eclissate dalla Francia per la sua fecondità produttiva tanto artistica che industriale.

La nazione però che fece la più magra figura fu veramente l'Italia. Il comitato organizzatore della compartecipazione dell'Italia a questa mostra non fu veramente all'altezza dell'impresa, e l'Italia fece tale meschina figura da parere sia come produzione artistica che come industriale di essere molto al disotto della Svizzera e del Belgio, per cui i Francesi sono in certo modo giustificati, se tengono l'Italia in conto di nazione povera e poco degna d'essere anco politicamente calcolata.

Di chi la colpa? Senza voler investigare le ragioni per cui il governo non volle direttamente intervenire, non si può negare però, che avendo permesso la formazione d'un Comitato italiano con a capo un personaggio eminente quale l'onorevole Villa, avrebbe dovuto almeno influire indirettamente, perchè il Comitato direttivo di Parigi non fosse caduto nelle mani di speculatori, i quali certamente avrebbero mostrata maggiore attitudine a fare riuscire l'impresa economica, anzichè a far emergere il merito nazionale, e mostrare che l'Italia cammina nella via del progresso artistico ed industriale al pari d'ogni paese civile.

La medaglia d'onore in pittura fu accordata, o meglio egli se l'attribuiva, al pittore Baldini presidente della Giuria per l'ammissione delle opere artistiche; e i suoi ritratti a pastello sono opere talmente neglette d'esecuzione, da destare compassione anzichè ammirazione.

L'intrapresa economica però a quanto si dice, riuscì fruttuosa ed un bel gruzzolo di migliaia di franchi sarà naturalmente diviso fra gli organizzatori della mostra, e l'Italia non avrà raccolto che il disdoro di esser discreditata nel mondo, e considerata come se il suo popolo fosse neghittoso e da poco.

M.

VITTORIA LIBERALE A TRIESTE

Le elezioni del IV corpo elettorale vennero condotte a termine ieri sera.

I dodici candidati nazionali proposti dalla Società del Progresso trionfarono con grandissima maggioranza di voti.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 4 novembre 1889.

Il futuro sindaco — Un assessore e il matrimonio — Il Campo Santo — Commemorazione.

La vittoria dei liberali nelle elezioni comunali fu completa. Il co. Guicciardini che pareva restio nell'accettare la carica di sindaco sembra abbia mutato avviso in seguito alla splendida votazione avuta (ebbe 7359 voti su 8000 votanti) ed in seguito a un imponente dimostrazione con 5 bande musicali, che si portò alla sua abitazione acclamandolo. Essendo in quella sera il Guicciardini assente, gli fu spedito un telegramma.

Uno degli assessori non rieletto aveva una gran passione di unire in matrimonio i suoi concittadini, perchè?...

Un giorno chiamò in ufficio un signore della città e gli disse:

— Indovinate quanti matrimoni ho fatto io?

— Non saprei....

— Diecimila.

— Me ne congratulo — rispose il signore — io non avrei avuto tanta pazienza.

E, sfogliando il registro, seguitò l'assessore:

— Vedete questa linea? Che vi pare ch'ella voglia significare?

— ?....

— Vuol dire brutta. Vedete questo punto?.... Vuol dire bella. Vedete questo circolo? Vuol dire belle cioccie. E questi due circoli?

— Vorrà dire bellissime cioccie.

— No, no, vuol dire gravida.

E via di questo passo.

Io non so perchè non l'abbiano rieletto. Che sia una vendetta muliebre in seguito a qualche linea od a parecchie linee ecc.?

Fu grande il concorso di gente al cimitero venerdì e sabbato quantunque il tempo fosse minaccioso. Ieri poi, essendo una splendida giornata, il concorso fu straordinario e, quando i reduci preceduti da una fanfara e da una banda con parecchie bandiere di tutti i colori giunsero in via S. Nicolò e s'accinsero alla salita, per via Monte, alle Croci, la folla era addirittura straordinaria.

Tutte le vie che conducevano alle porte sante brulicavano di gente e presentavano un'aspetto animato e pittoresco. La commemorazione pei caduti di Mentana non diede luogo a notevoli incidenti.

GL'IMPERIALI DI GERMANIA
a Costantinopoli

Costantinopoli 4. Bismark conferì col granvisir ministro degli esteri, visitò l'ambasciatore inglese che conosce da alcuni anni. Guglielmo visitò anche il museo imperiale condotto dal direttore Hamdibey e Humann.

L'imperatrice visitò l'Harem imperiale condotta dal Sultano e accompagnata dalla signora Rodovitz e figlie, dalla signora Munir pascià, figlia del sottosegretario di Stato agli esteri Artin pascià ed alcune altre dame.

L'imperatrice abbracciò le sultane e le due figlie del sultano. Per desiderio dell'imperatrice suonarono al piano della musica di Chopin e l'inno prussiano. La visita durò tre quarti d'ora. Alla sera pranzo offerto dalla Colonia tedesca all'Hotel des Etrangers, al quale presero parte 80 persone tra cui 20 ufficiali di marina, cinque membri del seguito imperiale ed alcuni giornalisti esteri.

I sovrani di Germania e il seguito si imbarcarono sull'yacht *Sultanié* e si diressero a Therapia ove giunsero alle ore 4 pom. La riva era gremita da tutta la popolazione acclamandoli. Visitarono il palazzo d'estate e l'ambasciata tedesca. L'imperatore visitò anche il monumento finito ora in onore a Moltke e commemorante il 50 anniversario della visita di Moltke a Therapia.

Alle ore 5 pom. i sovrani ed il se-

guito si imbarcarono non continuando verso il Mar Nero il tempo essendosi fatto oscuro, ma ritornando a Costantinopoli girando tutto il Bosforo. Le ville brillantemente illuminate facevano un effetto magico. Rientrarono alle ore 6.30 nel palazzo d'Yldiz.

I Sovrani tedeschi partiranno mercoledì a mezzogiorno per Venezia. Il seguito compreso Bismarck, partirà con la ferrovia fermandosi un giorno a Budapest.

Pera 5. Iersera dopo il pranzo presso il Sultano vi fu circolo intimo. Poscia l'imperatrice assistette alla festa dell'Harem accompagnata dalla signora Radovitz e figlia, dalla signora Munir pascià, dalla signora Artin pascià e da altre dame.

L'imperatrice rimase alla festa fino alle ore 1 antim.

Stamane l'imperatore si è recato in *caik* al castello di Beymerbey ove abitò suo padre nel 1869. L'imperatore si recò in Scutari, e al monte Chamlidja per godervi la celebre vista. Poi discese ad Haidarpascià dove comincia la strada dell'Anatolia.

Si è imbarcato nuovamente nel *caik* e si recò al castello delle sette torri dove fece a cavallo il giro delle antiche mura della città. L'imperatore si mostra oltre ogni dire soddisfatto del suo soggiorno a Costantinopoli e del l'insuperabile ospitalità del sultano.

Dopo il pranzo di iersera i sovrani si scambiarono dei regali. Il sultano offerse all'imperatore alcuni preziosi prodotti dell'arte orientale, stoffe ricamate, mobili intarsiati ed uno scrivania turca d'oro guernita di pietre preziose, ed all'imperatrice una preziosa collana.

Sofia 4. Si ha da Costantinopoli: Guglielmo dichiarò al ministro turco in Atene che non entrava nelle vedute della diplomazia della Germania il prendere in considerazione le petizioni sulle atrocità attribuite alle truppe turche in Candia.

I DUCHI D'AOSTA A GENOVA

Si ha da Genova 4:

Stamane giunse in porto l'*America* da Lisbona, avente a bordo il Principe Amedeo e la Principessa Letizia. Salutati dalle salve d'uso, scesero a terra, e ripartirono poco dopo con treno speciale per Torino.

Le LL. MM., con tratto di squisita generosità, avevano acconsentito a far imbarcare sull'*America* cinque poveri italiani, i quali non avevano mezzi per rimpatriare; di più, stamane, S. A. il Principe Amedeo consegnò al capitano del porto una somma perchè venisse distribuita a quei poveretti.

Insinuazioni francesi

A proposito delle dichiarazioni del deputato francese Belonele, il quale pretese confermare le malvagie insinuazioni del *Matin* di Parigi che cioè l'on. Crispi erasi fatto istigatore di un colpo di mano contro la Francia alla vigilia delle elezioni, la *Riforma* scrive le seguenti parole:

« Come vedesi, il patriottico consiglio del *Debats* è bene ascoltato in Francia anche da chi dovrebbe, per posizione parlamentare, sentire il dovere di non farsi complice di un'opera così malsana, come quella di accreditare i pregiudizi francesi contro l'Italia. »

Introiti a Massaua

La *Riforma* ha da Massaua che il deputato Plebano, recatosi parecchie volte alla dogana per avere informazioni attendibili circa il commercio della colonia, potè raccogliere questa statistica dei colli giunti a Massaua coi piroscafi dello scorso trimestre: Giunsero colli 116,611 di cui 4045 nazionali e 112,356 esteri.

L'on. Plebano studia le condizioni economiche, finanziarie e commerciali della colonia.

DI QUA E DI LÀ

Emigranti che ritornano

L'altro ieri giunse a Genova il *S. Gottardo* della Veloce con 322 emigranti italiani reduci dal Brasile, la maggior parte donne vedove, vecchi ed orfani. Durante la traversata, tre di essi, sfiniti dalle sofferenze sofferte in quelle regioni, morirono.

Giunsero pure i vapori *Duchessa di Genova*, *Aquila*, *Plata* e *Umberto I* con 400 individui provenienti dalle regioni del Plata.

Il martirio di Giordano Bruno.

Scrive la *Tribuna* che l'onor. Mariotti sotto-segretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione, ha trovato un documento autentico riguardante il martirio di Giordano Bruno.

Risulta da questo documento che Bruno fu spogliato, legato nudo a un palo, e arso vivo e che egli soffrì il martirio con grande fortezza d'animo. Questo documento sarà pubblicato ufficialmente.

Il vincitore di mezzo milione.

Un operaio tipografo per nome Fransens, ammogliato con parecchi figli, guadagnò il premio di mezzo milione di franchi della Lotteria dei buoni dell'Esposizione di Parigi.

Il figlio della terra.

Parigi 4. Oggi incominciò alla Corte d'Assise il processo contro l'associazione dei ladri anarchici, di cui era capo certo Pini suddito italiano.

Costui dichiarò chiamarsi Giovanni figlio della terra ed aver rubato più volte perchè fedele seguace della dottrina anarchica. Disse che il furto è un'espropriazione legale!

Il cholera in vista

La terribile epidemia serpeggia lungo il Golfo Persico, e temesi che presto arriverà al Mar Caspio, da dove spesso si propagò per l'Europa.

La nostra salvezza dipende ora dalle misure che verranno adottate dalla Russia.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il Circolo Operaio Indipendente tenne ieri sera la sua prima seduta, alla quale intervennero circa 150 operai.

Il Comitato fondatore di detto circolo che in questi ultimi giorni pubblicò il suo manifesto-programma, non è composto di due o tre disertori del *Circolo liberale politico*, come erroneamente erasi detto, ma si compone di 12 operai, i quali, quasi tutti, occupavano ieri il banco della presidenza.

L'assemblea era presieduta dall'operaio E. Pletti, che ringraziò gl'intervenuti che aderirono all'invito, e spiegò le ragioni che indussero alla costituzione del *Circolo Indipendente*.

Furono questi gli screzi insorti in seno al *Circolo Operaio Politico*, che voleva mettere la politica come base delle elezioni amministrative.

Aggiunse che è meglio essere divisi, anzichè dipendere da un solo per servir unicamente alle voglie di pochi.

Lesse quindi il programma del Circolo stesso che venne accolto con molto interesse.

Date poi altre spiegazioni riferentesi alla fondazione del *Circolo* il presidente lesse i nomi che il *Comitato* proponeva quali candidati al Consiglio comunale, e pregava nel medesimo tempo i presenti a voler essi pure presentare dei nomi; poi si farebbe la votazione e i cinque che otterebbero la maggioranza, verrebbero dichiarati i candidati del Circolo.

Su questo argomento parlarono diversi operai, sempre però in conformità agli intendimenti cui ispirasi il Circolo. Quindi si passò alla votazione sopra 12 nomi, dei quali cinque, tutti onesti ed intelligenti operai, ottennero la maggioranza assoluta dei votanti.

Il Comitato dirigente venne ufficiato di intendersi, se richiesto, con qualsiasi Comitato e di transigere, dato il caso, sopra qualche nome.

Prima di chiudere la seduta il presidente annunziò che sabato verrà convocata un'altra assemblea del Circolo, che sarà chiusa con una breve conferenza.

E con ciò si sciolse la riunione, che ebbe un corso ordinatissimo, e lasciò in tutti la più lieta impressione.

K.

Il *Circolo Operaio Indipendente* porge infinite grazie all'egregio sig. Pinzani che concesse gentilmente il *Teatro Nazionale*.

Le elezioni di domenica prossima. Diamo posto al seguente articolo, sebbene non concordante in tutto colle nostre idee:

Pochi giorni ci dividono dalle urne, ed ancora la maggioranza degli elettori non ne sa nulla di cosa si faccia in questa città in riguardo alle elezioni. Conferenze pubbliche, è vero, se ne sono tenute, ma solo su temi relativi ai criteri, che, secondo quei conferenzieri, devono guidare gli elettori nella scelta dei candidati. Si buccina però per la città che una frazione di elettori non stia inoperosa, che alla chetichella faccia anzi un lavoro attivissimo; ma domando io: perchè questo viene fatto nell'ombra, alla sordina? Perchè non si tengono riunioni elettorali pubbliche, piuttosto che a domicilio, onde, alla luce del sole, discutere i nomi dei proposti ai nuovi consigli comunale e provinciale?...... Si vuole forse prendere i pesciolini di sorpresa?.....

Il modo col quale vedo trattare codesta importantissima questione non mi piace nè punto nè poco. Sono sempre quei pochi che su per giù menano la pasta.

Ma perchè il corpo elettorale divenuto oggi per la nuova legge grande, potentissimo, perchè, dico, si lascia così facilmente abbindolare dalle solite astuzie di alcuni?... E' così poco conscio codesto gran corpo della propria forza?.... Perchè vuol fare come il bue cui un fanciullino con una verghetta caccia ove vuole, mentre venti uomini non potrebbero trattenerlo?.... Le cose che si fanno piano piano, per lo meno, sono sospette. Egli è quindi che si dovrebbe tenere una riunione elettorale preparatoria, in questa settimana, ove dagli elettori si potesse proporre dei candidati e sostenerne pubblicamente le ragioni delle proposte e dire dei requisiti di ogni singolo candidato.

In questi giorni si sono fatti da alcuni molti elogi alle amministrazioni passate trovando tutto bello e buono quanto operarono; degli altri dissero invece plaga, ma a me sembra che ci sia dell'esagerazione da entrambe le parti.

Non tutto bene e non tutto male si è fatto, anzi io sarei per dare ragione ai primi anzichè ai secondi perchè realmente Udine nostra che cinquant'anni sono era una città di ben meschina figura, oggi ogni forastiero la loda e loderei molto anch'io se non s'avessero troppo aggravate le imposte.

Chi possiede case e campi nel Comune di Udine non è sufficientemente ricompensato, come in altre città, dagli accresciuti affitti e dagli utili eccezionali che ne può ritrarre dai prodotti del suolo, delle esorbitanti gravezze. Per cui la futura amministrazione è uopo sia più economa; ma se manderemo in consiglio delle persone cui le imposte nel comune toccano poco o punto, mentre sono non pertanto agiate per censo extracomunale o per altri cespiti, si continuerà ben inteso a battere la strada istessa, poichè a chi non paga è molto solleticante decretare spese che sieno di decoro alla città.

Oltre alle considerazioni d'ordine morale ed anche politico è necessario un altro criterio che deve, secondo me, informare gli elettori, è il censo nel Comune. Si può fare qualche eccezione in riguardo a qualche persona cui si stimi indispensabile segga in consiglio, specialmente in riflesso alla carica di Sindaco, la quale non è tanto facile trovare chi la possa ben sostenere. Il Sindaco non deve piacere soltanto ad un gruppo di elettori, ad alcuni *moretti* di qualche gran personaggio, ma è indispensabile soddisfi la generalità dei cittadini.

Sarebbe ora di non far prevalere in consiglio gli esercenti d'una professione.

Se a qualcuno si può concedere un po' di prevalenza, questi devono essere coloro che più pagano nel Comune e non altri.

E anche sarebbe ora che si escludessero gli elementi forastieri, non per le egregie persone che sedettero fin qui nel nostro consiglio, ma perchè è una stuonatura che uno non nato e cresciuto sulle sponde della roggia abbia da tenere un posto che spetta di diritto ai soli cittadini naturali.

Il nominare a consigliere uno che casualmente si trova fra noi e che domani può andarsene, pare proprio che in paese non ci sia chi possa disimpegnare codest'ufficio.

Un elettore urbano.

Un egregio corrispondente ci scrive pregandoci ad appoggiare per il Mandamento di *Tarcento* la candidatura del comm. Vittorio Vanzetti Sostituto Proc. Generale alla Corte di Venezia, egregia persona, non nostro comprovinciale, come da altri fu annunciato.

Il nome è rispettabile, ma noi non abbiamo punto fede che il comm. Vanzetti, se eletto, possa interessarsi a dovere per la nostra Provincia, e ciò per la specialità delle sue occupazioni.

D'altro canto dobbiamo dichiarare che i Consiglieri uscenti, lungi dall'aver demeritato la pubblica fiducia, sono a nostro avviso degni della rielezione. Ond'è che agli elettori di quel Mandamento raccomandiamo di votare concordemente per i Consiglieri uscenti signori:

Biasutti avv. Pietro
Malisani avv. Giuseppe
Morgante Dott. Alfonso

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 novembre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.7	753.4	753.6	753.9
Umidità relativa	79	72	80	94
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	0.9
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	10.0	12.4	10.6	11.2

Temperatura { massima 14.3 / minima — 7.1

Temperatura minima all'aperto 4.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 5 novembre.

Probabilità: Venti deboli specialmente meridionali — Cielo vario — Qualche pioggia a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Movimento giudiziario. Savini vicepretore a Roma è chiamato a sostituire Casali, vicepretore di Spilimbergo, del quale si accettarono le dimissioni.

Il programma per l'inaugurazione della Pista di Vat, venne da noi pubblicato quando usciva dalla tipografia, per essere divulgato fra il pubblico, con qualche ommissione però.

Lo pubblicheremo quindi una seconda volta.

Scudi falsi. A Padova circolano degli scudi falsi d'argento coll'effigie di Vittorio Emanuele del 1871 e coll'effigie di Umberto del 1879.

Non sarà punto impossibile che tali scudi giungano anche a Udine.

Dunque attenti!

Festa di Palmanova. Ci scrivono da Palmanova in data 4 novembre 1889:

Dopo un mese è mezzo circa di disastrosa pioggia e di uggia, domenica finalmente riapparve il bel tempo e con esso un po' d'allegria e conseguentemente si poterono mandare ad effetto i festeggiamenti che doveano aver luogo ancora dal giorno 13 dello scorso mese di ottobre.

Nella predetta giornata molti edifizi pubblici e privati e la vasta piazza erano del tricolor vessillo ornati; Palma aveva un aspetto festoso; molta animazione notavasi.

Alle 3 1/2 la banda musicale percorse i borghi, rallegrando i cittadini co' suoi armoniosi concenti.

Alle 4 su apposito palco si procedette all'estrazione dei numeri della tombola, la quale terminò verso le 5 con giubilo dei fortunati vincitori.

A sera il professor Meneghini diede mano all'esecuzione dei fuochi e se ne mostrò talmente capace da rendersi superiore a qualunque encomio.

Alle 8 in Teatro che fu, a vero dire, affollatissimo si ebbe la rappresentazione del *Pipelè* per parte della brava compagnia diretta dal signor Pilade Toni.

La festività, trascorsa senza il minimo incidente, diede lucro a non pochi esercenti e lasciò gradita impressione.

Nuova Società. Ci si comunica:

Sappiamo essere stata diramata ai giovani udinesi una circolare che qui riportiamo a titolo di cronaca.

Fin d'ora i nostri sinceri auguri di veder coronati gli sforzi di questi nostri animosi concittadini:

« **Club Umoristico di Divertimenti**
UDINE.

« Le lunghe e noiose serate invernali si approssimano come a gran passi si approssima il Carnevale, e noi giovinotti dobbiamo rimanere inoperosi?

« A voi la nostra ardua sentenza.

« Intanto vi si palesa che un Comitato promotore s'è costituito allo scopo di riunire « in eletto mazzo » tutti coloro che con noi risponderanno negativamente alla domanda.

« Il Club Umoristico nascerà se la vostra adesione e quella dei vostri amici ci sarà nota colle firme che vi compiacerete apporre alla qui unita scheda.

« Entro sabato 9 corr. vorrete compiacervi restituire la scheda anche in caso negativo.

« Tutti gli aderenti poi sono invitati per la sera di lunedì 11 corr. alle ore 8 p. nella Sala dell'Albergo alla *Città Trieste* in Via Gorghi ove il Comitato promotore si obbliga fin d'ora di presentare uno schema di Statuto per poi passare alla nomina definitiva delle cariche sociali.

« *Il Comitato promotore.* »

Udine, 5 novembre 1889.

Corte d'Assise.
Udienza del 5 novembre.

Svolgesi in questi giorni avanti alla nostra Corte un importante processo per estorsione, incendio, danneggiamento doloso e furto.

Sono imputati di questo cumulo di delitti Fedele G. B., Corubolo Antonio e Corubolo Pietro.

Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Casasola, Caratti e Bertaccioli, la Parte Civile è rappresentata dall'avvocato Girardini in unione a un avvocato di Venezia.

Comincia il processo con la lettura dell'atto d'accusa, indi si viene all'interrogatorio degli accusati.

Primo interrogato è Antonio Corubolo. Domandato dal Presidente se la notte dell'incendio suo figlio fosse stato a casa, rispose che sì, giacchè lui stesso lo vide entrare: E poi egli ogni sera mette a dormire le sue bambine ed insegna loro le preghiere, che la loro madre è slava e non comprende che quella lingua soltanto. Egli nega recisamente tutte le accuse che gli furono fatte, e narra a questo proposito una storiella.... matrimoniale; il Presidente osserva ch'egli non disse nulla di ciò al Pretore di Cividale che primo lo interrogò, ed egli risponde:

— Il sig. Pretore non volle saperne di queste *ciacaris di motrimoni*. Narra che certo Danelutti, che ora accusa lui, aveva dei nemici e che fu anzi una volta, bastonato *sul lavoro*.

Viene la volta del Pietro Corubolo. Dice che nè egli, nè suo padre ebbero questioni serie con questo Danelutti; nega d'aver fatto atto alcuno di violenza contro di lui e dice pure non essere vere certe altre circostanze di minor importanza pel lettore. Esaurito anche questo teste, si passa al Fedele G. B. Parla a voce bassa ed è pregato dal Presidente d'alzarla, ma pure poco o nulla si capisce di ciò che dice. Del resto pare non divari molto dagli altri.

E per oggi basta, domani daremo la relazione delle deposizioni dei testimoni, tra i quali c'è anche un sergente dei gendarmi austriaci, in grande tenuta.

Reporter.

Perchè cessò il giornale *La Legge*. Riceviamo la seguente:

Onorevole Sig. Direttore del Giornale di Udine.

Le domando il permesso di valermi del suo giornale, che è il più vecchio di tutti i nostri, per annunciare la morte del mio, vissuto 8 settimane.

Mi costò tutto quello che io possedeva — circa 200 lire, ed altre L. 150 di debiti. Io intendeva a sollevare, con esso, una bandiera indipendente, intorno della quale si potessero raccogliere gli uomini nuovi, siccome, per mio giudizio, richiede il vicino avvenire. Se fossi arrivato a spiegare tutto il mio programma ed a vederne radicare i primi germogli; sarebbe stato manifesto ch'io non voleva oltraggiare a nessuno. Io credo che alla carità del sentimento corrisponda l'equità della mente, e che l'odio e le offese si stieno con la bugia e con la pochezza intellettuale.

Così rottomi il lavoro tra le mani, ne avrò forse — unico compenso — qualche livore.

Quelli che mi calunniano di venale vedranno che non mi vendei. Non cercai nemmeno di vendermi, ed anzi avrei tirato avanti per me fino al primo dell'anno se un amico avesse mantenuto, o potuto mantenere, le promesse fattemi prima di cominciare.

Io credo ancora che la mia impresa era bella e degna e anche pratica perchè o presto o tardi, converrà che la rinnovata Italia esca dalle fascie dei vecchi partiti puramente parlamentari e che i nuovi italiani s'accendano al concetto eminentemente sociale e punto sovversivo dell'avvenire.

Amo la mia Patria, alla quale desidero tutte le glorie civili, e questo Friuli, semplice, modesto, ma onorato e sicuro, non parmi inadatto allo svolgimento iniziale di quel gigantesco moto. Il Friuli che delle vecchie parti non ebbe e non ha la tabe e cui la vicinanza dell'iniquo confine dà un'importanza particolare, porge il modo più acconcio di fare della politica nella civiltà e della civiltà nella politica.

Se avessi mezzi, se avessi quei soli continuerei il mio giornale.

Ringrazio coloro che mi diedero il conforto della loro approvazione, e domando scusa agli abbonati, pochissimi tra i duecento che avevo, i quali pagarono. Io di quei denari non mi presi un centesimo; tornarono tutti al giornale.

Prima di cominciare la pubblicazione della *Legge* io vegetava in un meschino impieguccio. Volli ritentare una prova non indegna, se non altro, degli studi

fatti; non mi riuscì per la mancanza dei mezzi materiali. Me ne duole anche per me.

A Lei del quale non solamente rispetto, ma anche invidio l'onoranda canizie, un ringraziamento sincero ed un ossequioso saluto.

A. FRANCESCONI.

***La Strie*, lunari pal 1890 di Guidon Salvadi.**

Ne pubblichiamo, siccome saggio e primizia, il sonetto seguente, che abbiamo scelto fra le tante poesie del fortunato lunario di Guido Podrecca da Cividale, perchè ci sembra lodevole l'intento civile ivi espresso di istruire il popolo intorno ai più ardui e palpitanti problemi dell'umanità.

Il soçialismo.

— Pieri, spieghimi un poc, çe che l'ul dì
Chist sozialismo cussì nomenat;
O' ai tant pensat su l'afar.... di spartì,
Ma za l'è inutil.... co' no soi studiat?!

— Il sozialismo? Ecco: e' à di vignì
Une lezz.... çe si clamie?... lezz di Stat....
Nò! spiete un momentin, no je cussì....
Folc! savevi! e o' mi soi dismenteat.

E l'è, cumò, cumò! l'è il mud di fa
Une gran societat - mutuo socors,
Par che nissun al vei di lavorà;

Cussì, compagne duç quanç e puare e siors,
Al fin ancie il pitocc al poderà
Fa di paron e ve' i siei servitors.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 35, contiene:

264. Nel giorno 16 novembre avrà luogo, alle ore 1 pom., presso la Prefettura un unico esperimento d'asta per l'appalto, in lotti separati, delle forniture per le Carceri giudiziarie della provincia.

265. Presso il r. Tribunale civile e correzionale di Pordenone, in seguito all'aumento del sesto fatto dal signor Domenico Lacchin fu Vincenzo di Budoia, nell'espropriazione consumata dalla signora Costantini contessa Teresa fu Girolamo, vedova Morosini e rimaritata Sormani-Moretti di Venezia, ed altri, sarà tenuto nell' udienza 29 novembre 1889 nuovo incanto sul dato del prezzo offerto per il lotto I di lire 6,556.67, per il lotto III di lire 7,000, per il lotto V di lire 1,983.34 e per il lotto VI di lire 7,233.33.

268. De Marchi Daniele-Andrea del fu Paolo e della vivente Moro Romana, d'anni 22 nato e domiciliato a Tolmezzo, ha presentato a S. M. il Re, domanda per essere autorizzato ad aggiungere ed anteporre ai suoi nomi quello di Lino.

Il presente viene, in seguito a ministeriale autorizzazione 16 ottobre decorso, inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno e nel Foglio degli annunzi legali della Provincia e viene affisso alla porta del palazzo municipale di Tolmezzo, invitando tutti coloro che ne avessero interesse a fare opposizione alla domanda entro quattro mesi dal 22 ottobre p. p.

269. Alla udienza del Tribunale di Udine del 7 dicembre p. v., ore 10 ant., avrà luogo l'incanto per la vendita definitiva in un solo lotto di immobili, espropriati ad istanza di Urbanis Giuseppe a carico di Simonetti Dorotea vedova Giavedoni, sulla base del prezzo offerto in aumento di sesto di lire 6,400.

271. Con decreto prefettizio 25 settembre u. s., è stato concesso al Comune di San Giorgio della Richinvelda di sistemare il canaletto attraversante il capoluogo e di prolungarlo sino all'inferiore borgata di Aurava, affine di introdurvi l'acqua delle roggie di Lestanz (Spilimbergo) di cui il Comune si serve per gli usi domestici degli abitanti.

Libri e Giornali

Atlante d' Italia. Con un intento veramente pratico e utile in particolar modo alle scuole è stato pubblicato dall'editore comm. Ulrico Hoepli, di Milano, un bellissimo *Atlante d' Italia*, che è opera egregia del chiaro professore dott. Gottardo Garollo, autore del lodatissimo *Dizionario Geografico Universale* e delle aggiunte al notissimo Atlantino Kiepert, di cui lo stesso editore Hoepli ha già esaurite 7 mila copie.

Questo nuovo *Atlante d'Italia*, in 24 tavole, di cui sono notevoli la nitidezza del disegno e la precisione scientifica, e con un successo testo illustrativo, offre alle scuole di primo e secondo grado un quadro compendioso ed esatto dei principali fatti geografici, statistici e storici d'Italia: quadro che insieme risponde alle esigenze dei programmi di dette scuole.

A meglio mostrare la utilità di questa nuova pubblicazione, crediamo utile dare l'elenco delle tavole:

Carta generale — Altezze delle acque interne (2 tav.) — Carta delle provincie (2 tav.) — Carta delle città (2 tav.) — Cartine meteorologiche — Carta geologica — Popolazione e dialetti — Cereali, vino e olio — Boschi, castagneti e bestiame — Seta, canapa, lino, agrumi — Comunicazioni — Difesa nazionale — Domini in Africa; emigrazione — Italiani all'estero — Carta archeologica — Italia preromana e romana — Italia dal IV al VII secolo — Italia dal X al XII secolo — Italia settentrionale alla fine del XIII secolo — Italia dal XIV secolo sino al 1810 — Italia dal 1815 al 1859 (comprese le carte speciali dei campi di battaglia).

Le 24 carte con numerose sottocartine, sono poi precedute da una settantina di pagine, di fitta composizione, in cui sono trattate, in altrettanti capitoli, le seguenti materie:

Nozioni generali — Altezze e acque interne — Provincie del Regno d'Italia — Città del Regno d'Italia — Clima — Struttura geologica — Distribuzione geografica degli abitanti e loro divisione dialettale — Regioni agricole — Produzione dei cereali, del vino e dell'olio d'oliva — Boschi e castagneti da frutta, e produzione delle patate — Distribuzione del bestiame e degli animali equini — Produzione dei bozzoli da seta, della canapa, del lino, degli agrumi e del tabacco — Cenni di statistica industriale — Comunicazioni — Difesa nazionale — Distribuzione dei cittadini italiani all'estero — Distribuzione dei monumenti delle antiche civiltà — Italia nell'età preromana e nell'età romana — Italia sotto Diocleziano e Costantino — Italia al tempo dei Longobardi — Italia dal X al XII secolo — Italia settentrionale verso la fine del XIII secolo — Italia dal XIV al XVIII secolo, nel 1799 e nel 1810 — Italia dal 1815 al 1859.

Questo utilissimo *Atlante d'Italia*, legato elegantemente in tela, costa sole lire due, franco nel Regno.

LA VENDETTA FEROCE DI UN SERVO

L'incendio d'un palazzo

Il marchese Vincenzo Spedalotto, che ha il suo palazzo in Palermo nella via Lungarini, cacciò via in questi giorni un servitore, Stefano Savona, perchè insubordinato e cattivo.

Il Savona giurò vendetta e iernotte penetrato nella galleria del palazzo, scassinando le imposte d'una finestra al pian terreno — sparse del petrolio sui mobili, poi vi appiccò il fuoco.

La giovane marchesa, puerpera da pochi giorni, fu svegliata dalle grida della gente accorsa ai sinistri bagliori delle fiamme e riuscì a salvarsi insieme a due figliuolette.

L'iniquo servo intanto rompeva i mobili, spezzava i vetri e riduceva tutto un mucchio di rovine continuando l'opera distruggitrice del fuoco. Il furibondo si avventò contro gli accorrenti. Il marchese, nella colluttazione ebbe dal forsennato due morsi che gli hanno strappata la carne del braccio ed un altro morso che gli ha divelto quasi un dito.

Il capitano d'artiglieria Notarbatolo di Sciarra riusciva ad arrestarlo, coadiuvato da una guardia daziaria.

L'incendio fu tosto domato. I danni sono considerevoli.

FATTI VARII

Le miniere di diamanti a spasso. Si annunzia che l'inglese Parson ha risolto il problema della trasformazione del carbone in diamante col mezzo dell'elettricità.

Dopo una preparazione speciale le due estremità di un pezzo di carbone vengono applicate ad una macchina dinamo la cui corrente porta il carbon ad un'altissima incandescenza.

Allora si forma uno strato di piccoli cristalli che presentano tutte le qualità del diamante e possono servire per tagliare brillanti.

Il colonnello austriaco Garibaldi. — Si ha da Vienna:

« L'ultimo bollettino militare reca la nomina a colonnello d'artiglieria del tenente colonnello Ferdinando *von* Garibaldi, un oriundo italiano. Il nuovo colonnello è uno dei più scalmanati italofobi dell'Austria. »

Telegrammi

Le peripezie di Stanley

Parigi 5. Un dispaccio al *Debats* da Londra annunzia che la rotta di Stanley e di Emin pascià sembra confermarsi. Il corriere di Stanley chiedente soccorsi è arrivato alla Zanzibar il 1 corr. dopo un mese di viaggio. Sei inglesi due italiani ed 800 indigeni sono con Stanley attendendo dei viveri impazientemente.

Londra 5. Una lettera di Stanley ricevuta dal Comitato di soccorso ad Emin pascià non parla di uno scacco subito da Stanley ma soltanto di un disastro avuto da Emin le di cui truppe si sono rivoltate. Stanley dice che raggiunse la terza volta il lago Alberto Nyanza, Appreso la che Emin e Jephson sono prigionieri dal 18 agosto 1888. Le truppe equatoriali rifiutarono obbedienza. I Mahdisti invasero i paesi indigeni e si unirono ad essi per saccheggiare la contrada.

Tuttavia i mahdisti subirono uno scacco a Dafile ed inviarono un vapore a Kartoum per domandare rinforzi.

Stanley trovò ad Alberto Nyanza la lettera che esponeva la situazione critica dei compagni di Emin sopravviventi e che domandava soccorsi, prima della fine di dicembre.

Stanley arrivò soltanto il 18 gennaio gennaio ed attese i fuggiti fino l'8 maggio, lasciò allora il lago per ritornarsene, e indicò la strada che seguirebbe.

Scioani a Massaua

Massaua 5. Gli Scioani del seguito di Makonnen provenienti da Roma giunsero qui col piroscafo *Scrivia* il 2 corr. e ripartirono stamane per Assab dove attenderanno Makonnen.

Schiacciato

Roma 5. Questa notte davanti al deposito delle locomotive, l'operaio Nicola Dobartolo fu stritolato dal treno lampo proveniente da Pisa.

Crispi a Friedrichsrue

Roma 5. Un telegramma da Berlino alla *Tribuna* reca che appena l'imperatore tornerà a Berlino, vi si recherà anche Bismarck da Friedrichsruhe per ricevere Crispi, che dovrebbe recarsi colà per una conierenza con Bismarck.

La notizia per informazioni assunte a fonte autorevole, merita conferme.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 5 novembre 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 10.—	12.75	All'ett.
Segala	» 10.15	10.25	»
Lupini	» 3.75	—.—	»
Fagiuoli di pianura	» 10.—	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.04	2.14	L. 2.40	2.50
Legna in stanga	» 1.84	1.94	» 2.20	2.30
Carbone di legna	» 5.40	6.90	» 6.—	7.50

Fieno dell'Alta I qual.	L.	4.10	4.25	Al quin.
Fieno dell'Alta II »	»	3.—	3.15	»
Fieno della Bassa I »	»	3.30	3.50	»
Fieno della Bassa II »	»	2.70	2.90	»
Paglia da lettiera	»	3.40	0.00	»
Paglia da foraggio	»	3.50	0.00	»

POLLERIE

Caponi a peso vivo	L. 1.15 a 1.20	al kilo
Galline »	» 1.— a 1.10	»
Polli »	» 1.10 a 1.15	»
Polli d'india maschi	» 0.90 a 0.95	»
Polli d'india femmine	» 0.95 a 1.—	»
Oche vive	» 0.80 a 0.90	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»
Anitre	» 1.— a 1.10	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 novembre

R. I. 1 gennaio	93.03	Londra 3 m. a v.	25.27
» 1 luglio	95.20	Francese a vista	101.15

BERLINO 5 novembre

Berlino	102.40	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.40

Particolari

VIENNA 6 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.60
Idem (arg.) 86.—
Idem (oro) 109.45
Londra 11.88 |— Nap. 9.44 1|2

MILANO 6 novembre

Rendita Italiana 95.05 — Serali 95.—
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 6 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.25
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	3.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

MARCHESI & C.º LIQUIDATORI P. BARBARO

OCCASIONE FAVOREVOLE

UDINE - VIA BARTOLINI - UDINE

LIQUIDAZIONE CON RIBASSO

DI

Stoffe e Vestiti fatti

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

Il Direttore **C. Borghetti**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforz il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Per le scarpe!

NUBIAN

La migliore vernice del mondo per gli stivali, tanto di pelle di vitello, quanto di capretto *sagrin* nonchè quelle dorée per le scarpette delle signore.

Conserva la pelle, la preserva dalla umidità; la rende lucida come uno specchio; non insudicia le sottane ed i calzoni.

Si vende a Lire 1.50 presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal
Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lira una al pacchetto.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO
DI BIRRA
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
E SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JÁNOS

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO.

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo**, e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*
MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888
Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo
Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo**, e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*
MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.
Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo
Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire 2.50

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.